Sergio Mattarella, 4 novembre 2023

https://www.quirinale.it/elementi/101930

Roma – Palazzo del Quirinale, venerdì 3 novembre 2023

Saluto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'incontro con gli allievi degli Istituti di formazione militare

Benvenute e benvenuti al Quirinale. E' un piacere incontrarvi, come ormai e' abitudine, prima dell'incontro che tra poco si svolgerà qui accanto, nel grande Salone.

Domani celebreremo il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate. E lo faremo con il pensiero rivolto a coloro che hanno servito l'Italia per renderla unita, libera e democratica.

Ogni caduto per l'Italia sarà ricordato idealmente, depositando prima, al Milite Ignoto, una corona.

Avete scelto di servire la Patria giurando fedeltà alla Repubblica, assumendovi così la responsabilità di difenderla con la Costituzione e le libere istituzioni che la incarnano.

E' un compito che vi vedrà impegnati per i diritti di ciascun italiano quale che ne sia la condizione sociale, il sesso, l'opinione, l'etnia.

È quello che ci indica, solennemente, l'art.3 della nostra Carta costituzionale.

È un compito reso ancora più impegnativo dai tragici eventi che stiamo attraversando. Eventi che minacciano la pace, come poc'anzi e' stato ricordato, e che, insieme alla pace, minacciano la sicurezza del nostro Paese, dell'Europa e del mondo.

I combattimenti sanguinosi che proseguono in Ucraina e il massacro scatenato dal vile attentato di Hamas contro inermi civili israeliani, con la spirale di violenza che vi ha fatto seguito, mostrano, in tutta la sua drammaticità, quanto la pace sia fragile.

La barbarie della guerra non ha abbandonato il nostro mondo, come si sperava da molto tempo ormai.

Ragazzi come voi in questo periodo combattono, e tanti muoiono per colpa di estremismi nazionalistici e di fanatismi lontani dai nostri valori. Ne viene offesa la dignità della persona, anzitutto il principale diritto fondamentale, quello alla vita.

Le professionalità che state acquisendo nel vostro iter formativo così impegnativo si aggiungeranno ai valori morali e alle competenze, e sono volte a fronteggiare le minacce recate all'Europa e a operare insieme ai nostri alleati per il mantenimento della pace e dello Stato di diritto.

Tra poco, nel Salone dei Corazzieri, sanno premiati quei Militari, di ogni ordine e grado, e delle varie Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza che, esercitando il comando, con intelligenza, iniziativa e perizia, con senso di responsabilità, con coraggio, hanno contribuito al buon esito di operazioni militari.

Gli istituti che state frequentando sono caratterizzati da grande eccellenza, e questa è basata su competenze accademiche di primissimo piano, che si associano al bagaglio di esperienze maturato in decenni di operazioni militari in teatri operativi all'estero e sul nostro territorio nazionale. E

questa esperienza, con questo livello eccellente degli istituti, vi sarà preziosa per il futuro; vi permetterà di operare negli scenari moderni con la dovuta competenza, con adeguata competenza.

A tutti voi - che qui, in questo momento, rappresentate le Forze Armate e il Corpo della Guardia di Finanza - rivolgo l'augurio più caloroso per un futuro brillante, che sia per tutti voi ricco di soddisfazioni e sia, come giurerete, al servizio del nostro Paese, delle sue istituzioni, della Repubblica.

Grazie per questo spadino. Esprime il fascino e il valore che gli spadini di ogni Arma rivestono e che sono consegnati al momento conclusivo della formazione.

Grazie per questo dono che conserverò con grande premura e con grande affetto.

Auguri a tutti voi.

Sergio Mattarella, 4 novembre 2023

https://www.quirinale.it/elementi/101922

Roma – Palazzo del Quirinale, venerdì 3 novembre 2023

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine Militare d'Italia

Rivolgo un saluto cordiale al Presidente del Senato della Repubblica, al Rappresentante della Camera dei deputati, al Ministro della Difesa, alla Presidente della Corte di Cassazione, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, ai vertici dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, e a tutti i presenti.

Questa cerimonia celebra l'eccellenza nell'Arte Militare e l'attitudine ad assumere responsabilità e ad esercitarle.

L'Ordine Militare d'Italia premia i militari di ogni ordine e grado che, esercitando il comando, hanno, con intelligenza, iniziativa, perizia, senso di responsabilità, coraggio, contribuito al buon esito di campagne e operazioni militari, dando testimonianza dei valori che contrassegnano le Forze Armate.

È consuetudine che, con questa cerimonia, si aprano le celebrazioni del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate -domani, 4 novembre - a ricordo della vittoria che pose fine alla Prima Guerra Mondiale e portò al compimento del sogno risorgimentale dell'unità d'Italia.

Il cammino nazionale attraversò l'immane tragedia del secondo conflitto mondiale e la Guerra di Liberazione.

Dopo la dissoluzione del regime fascista e l'occupazione da parte delle truppe naziste, le Forze Armate onorarono i principi del loro servizio alla Patria e, con spirito di sacrificio e con fedeltà al giuramento prestato, combatterono contro le forze nazifasciste.

Lo fecero in uniforme nelle file regolari del Primo Reggimento Motorizzato e, successivamente, nel Corpo Militare di Liberazione e nei vari Gruppi di Combattimento e Divisioni Ausiliarie che, con grande valore, al fianco degli Alleati, risalirono la penisola sconfiggendo le truppe occupanti.

Lo fecero nei campi di concentramento tedeschi, dove gli oltre seicentocinquantamila internati militari italiani, rifiutando di aderire alla guerra nazista, patirono brutali vessazioni e immani sofferenze, che causarono la morte di cinquantamila di loro.

Lo fecero passando alla clandestinità sui monti e nelle città, dando vita e unendosi alle formazioni partigiane, creando fronti clandestini.

Pagine iscritte nella nostra storia che ci chiamano a riflettere sul valore della pace e della sicurezza. Condizioni costruite in settantasette anni di vita repubblicana e di collaborazione internazionale.

Un bene incommensurabile, che per tanti anni abbiamo forse iniziato a considerare come scontato.

Per molti Paesi e popoli non è mai stato così.

E oggi, purtroppo, la situazione, a partire dal nostro continente, è ancora più compromessa.

Sono sempre più numerosi i Paesi in cui la pace è minacciata o cancellata.

La tragedia della guerra è tornata vicino a noi.

La brutale aggressione all'Ucraina da parte della Federazione Russa ha riportato d'attualità la consapevolezza che la guerra è ancora possibile anche in Europa.

La guerra in Ucraina è, prima di tutto, la tragedia del popolo ucraino che, da oltre diciotto mesi, combatte e soffre con tante vittime e devastazioni, ma è anche un gravissimo attacco all'intera comunità internazionale e alle regole faticosamente costruite nell'ambito delle Nazioni Unite.

Tutto questo sta provocando effetti generali destabilizzanti.

Un'altra tragedia è in atto in Medio Oriente.

I vili attacchi terroristici portati da Hamas lo scorso 7 ottobre contro inermi cittadini dello Stato di Israele – dai bambini agli anziani - hanno alimentato drammaticamente l'irrisolto conflitto israelo-palestinese, con migliaia di morti su entrambi i fronti, pagando un prezzo elevato per un contrasto che da oltre settant'anni dilania la regione senza che si sia pervenuti, responsabilmente, a una soluzione condivisa.

Purtroppo tensioni e crisi affliggono molte altre parti del mondo: nei Balcani, nel Nord Africa, nel Sahel, nelle repubbliche del Caucaso, per ricordare soltanto quelle a noi più vicine.

Soltanto un rinnovato impegno, nel solco nelle nostre scelte atlantiche ed europeiste, può rafforzare l'unità di intenti tra le democrazie, necessaria per difendere i valori delle nostre comunità e contribuire a creare un ambiente internazionale pacifico e prospero.

La Repubblica Italiana, membro fondatore della Unione Europea e della NATO, in tutta la sua storia si è costantemente impegnata nel mantenimento della pace attraverso una continua azione volta a migliorare e consolidare i legami tra le nazioni, così come indica la nostra Costituzione.

In oltre settant'anni, i contingenti italiani - dall'esercizio del mandato fiduciario, conferito dall'ONU all'Italia nel 1950 in Somalia, alle odierne missioni della NATO, schierate sul confine orientale dell'Alleanza a seguito del conflitto in Ucraina - le Forze Armate hanno sempre contribuito alla pace e alla sicurezza internazionale, rafforzando così la condizione e il prestigio dell'Italia e riscuotendo grande considerazione per il lavoro svolto e per gli importanti risultati conseguiti.

Oltre dodicimila militari italiani operano, in questo periodo, con professionalità e competenza, in circa cinquanta missioni, distribuite in tre diversi continenti, inseriti in contingenti sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e della Nato, o in missioni nazionali, agendo con apprezzato rispetto nei confronti delle popolazioni locali.

Domani, al monumento al Milite Ignoto, ricorderemo tutti coloro che hanno sacrificato la vita per consentirci di vivere in un Paese libero e prospero.

A loro, alla loro memoria va la riconoscenza della Repubblica.

Ai loro familiari il pensiero e l'abbraccio di tutti gli italiani.

Desidero esprimere sentimenti di apprezzamento e di riconoscenza a tutte le donne e gli uomini in divisa, impegnati in operazioni in Italia e all'estero; e ai loro familiari.

Sono contraddistinti da spirito di servizio, da altruismo, da coraggio, da abnegazione, da amor di Patria.

Il servizio quotidiano dei militari lo conferma ogni giorno.

Rivolgo i complimenti più alti ai nove nuovi decorati.

Sono certo che continueranno a operare al servizio dell'Italia, con la grande professionalità e dedizione che hanno manifestato e per le quali sono stati insigniti.

Congratulazioni e auguri.